SCHEDA 24

VUOI CONOSCERE DON BOSCO?
Supplemento della rivista "*Educatori di vita*"
ilgrandeducatore@gmail.com

Per una "Buona Notte"

La sera stessa del 16 marzo Don Bosco così parlava ai giovani:

«Io vi vedo tutti ansiosi di sapere da me quali siano stati gli ultimi istanti del nostro Ferraris, e sono qui per appagare il vostro giusto desiderio. Egli morì tranquillissimo. La morte non gli faceva paura. Io gli domandai:

– Non hai niente che ti turbi la coscienza? Avresti qualche cosa da dirmi?

Egli ci pensò alquanto, poi mi rispose:

– Non ho niente.

Che bella risposta! Un giovane che si avvicina alla morte, che sa di dover morire, risponde: "Non ho niente!" con tutta tranquillità e serenità.

Ciascuno di noi, miei cari figliuoli, vorrebbe trovarsi al posto di Ferraris. Io sono persuaso che andò diritto in Paradiso. E volentieri cambierei il mio posto col suo». educare

(cf. *Memorie Biografiche*, VIII,58)

Quando Don Bosco raccontava i suoi sogni, non si sentiva un colpo di tosse né il più lieve fruscio di piedi. L'impressione di quei racconti durava viva per settimane e mesi; e con l'impressione, vere conversioni dei giovani più discoli.

Se vuoi saperne di più:

a cura di Pietro Zerbino
pagg. 270
Editrice ELLE DI CI

Un'aquila maestosa (1865)

OGGI COME IERI NON MANCANO I PEDAGOGISTI E GLI EDUCATORI che non vogliono che si parli della morte ai giovani perché, dicono, è un pensiero che turba la loro serenità e la loro gioia spensierata.

Don Bosco era di parere decisamente contrario, non per partito preso, ma perché si basava sulla sua lunga esperienza.

È certo ed evidente per chiunque legga i 19 volumi delle *Memorie Biografiche* che per Don Bosco il pensiero della brevità della vita e della possibilità d'incontrarsi con Dio in ogni istante, stimolava un senso di vigilanza evan-

Coordinamento redazionale di *Angelo Santi*, ex-allievo salesiano

Don Bosco Ti Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.

gelica e creava un'atmosfera di purezza e di santità straordinaria. Certe predizioni di morti fatte in forma drammatica e circostanziata, seguite poi dalla non meno drammatica realtà, producevano nei giovani l'effetto di un corso di *Esercizi Spirituali*, tanto più che sovente avvenivano nel clima raccolto dell'*Esercizio mensile della Buona Morte*.

Fu appunto nell'*Esercizio* del 1° febbraio 1865 che Don Bosco predisse che un giovane non sarebbe arrivato a fare un altro *Esercizio*. Questo annunzio era effetto di un sogno.

UNA NOTTE GLI PARVE DI TROVARSI NEL CORTILE in mezzo ai giovani che si ricreavano. A un tratto apparve un'aquila maestosa di bellissime forme, la quale andava roteando e abbassandosi a poco a poco sopra i giovani. Don Bosco la guardava meravigliato.

La Guida solita ad apparirgli nei sogni gli disse:

– *Vedi quell'aquila? Vuole ghermire uno dei tuoi giovani.*

– *E chi sarà?* – chiese Don Bosco.

– *Osserva bene: sarà quello sul capo del quale andrà a fermarsi l'aquila.*

Don Bosco osservò attentamente e vide che l'aquila andò a posarsi sul tredicenne Antonio Ferraris di Castellazzo Bormida. Don Bosco lo riconobbe perfettamente e si svegliò.

Impressionato dalla visione, fece questa preghiera:

– *Signore, se questo non è un sogno ma una realtà, quando dovrà verificarsi?*

Si addormentò nuvamente ed ecco apparirgli la Guida che gli disse:

– *Il giovane Ferraris non farà più di due volte l' "Esercizio della Buona Morte"* –. E disparve.

Allora Don Bosco si persuase che quello non era un sogno, ma una realtà. Ecco perché aveva dato quell'annunzio ai giovani.

Ferraris allora stava bene, cominciava però a sentire qualche disturbo, che andò accentuandosi.

Don Bosco delicatamente lo preparava; il 16 marzo spirava santamente.

(cf. *Memorie Biografiche*, VIII,52)

IL PARADISO È UNA COSA DELL'ALTRO MONDO!

La vita, o Signore, è breve sogno.
Ma proprio da questa brevità pregio riceve.
Non mi è lecito perdere un minuto.
Davanti a Te anche i ritagli sono preziosi:
si può morire in un secondo!